

Novara, 15/01/2010

**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI**

Letture: Esodo 10, 1-20

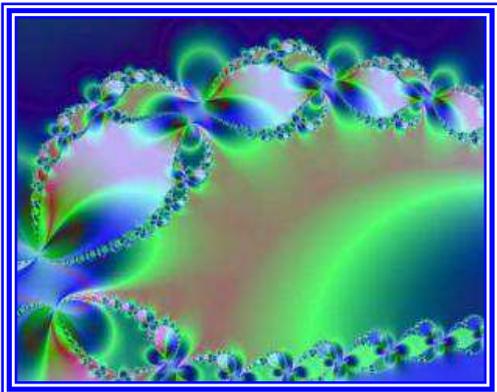
Salmo 89

Vangelo: **Giovanni** 15, 7-20

*Ottava prova/piaga: le cavallette.
Il banco di prova: la Croce, la festa.*



Ti ringraziamo, Signore, di essere qui nella celebrazione di questa Eucaristia. Ti ringraziamo, Signore, per averci invitato uno per uno personalmente a vivere questo momento di festa con te. Da subito, vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché ci introduce nel tuo Cuore, ci introduce nella parte più profonda di noi stessi, la parte dello Spirito, che poi attiva tutte quelle dinamiche umane, per fare di noi persone spirituali e persone normali, nella normalità del quotidiano, nella normalità della nostra vita fra tutte le realtà belle che tu, Signore, hai creato



per noi. Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Vogliamo lasciar cadere tutti quei falsi condizionamenti spirituali, che ci snaturano e fanno di noi persone disadattate. Vogliamo, Signore, vivere la pienezza del nostro essere umano e spirituale. Per questo ti invociamo, Spirito Santo: vieni, come fuoco, a bruciare quelle sovrastrutture, che non ti appartengono, perché rimanga quello che è tuo, cioè la pienezza della vita. Vieni, Spirito Santo, nel

Nome di Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Matteo 21, 5: *Dite alla figlia di Sion: Ecco, il tuo re viene a te, mite, seduto su un'asina, con un puledro figlio di bestia da soma.*

Grazie, Signore Gesù! (*Patrizia*)

Gioele 3, 1-2.5: *Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie; i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni. Anche sopra gli schiavi e sulle schiave, in quei giorni, effonderò il mio Spirito... Chiunque invocherà il Nome del Signore, sarà salvato, poiché sul monte di Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti, che il Signore avrà chiamato.* Grazie, Signore Gesù! (*Cristina*)



Ti benediciamo, Signore, perché chiami questo giorno “Giorno di scelta” e ci dai la forza di tenere a bada ogni spirito di rassegnazione, ogni spirito di timidezza, che non ci consente di agire e seguire il nostro cuore. Grazie, Signore! (*Daniela*)



Geremia 52, 33: *Gli permise di non indossare più la divisa dei prigionieri e di mangiare a tavola con lui per il resto della sua vita. Grazie, Signore! (Francesca)*

Non essere angosciato, angosciata. Non aver paura di compiere le opere del Padre, perché sono unte dal mio Spirito Santo. Grazie, Signore! (*Paola*)

Atto Penitenziale

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo. Ci inviti, ancora una volta, Signore, in questo passaggio battesimale, a togliere il vestito da schiavo, il vestito da prigioniero, per indossare il vestito della luce, il vestito della festa, per poterci sedere al tuo banchetto e mangiare e bere con te. Ti ringraziamo, Signore Gesù! A te la lode per questo! Possiamo farlo solo nello Spirito. Ti ringraziamo per questo Spirito Santo, per questa unzione, per questa liberazione, che dà luce alle antiche profezie: il Messia, che doveva venire, cavalcando un asino. Ti benediciamo, Signore, perché anche le varie profezie pronunciate su di noi, le profezie, che sentiamo nostre, vengano attualizzate dall’effusione, dall’unzione dello Spirito. Signore, passa in mezzo a noi e strappaci queste vesti da schiavo, da prigioniero, perché possiamo indossare la veste battesimale, la veste della festa, la veste del Figlio.

VIII piaga: LE CAVALLETTE Esodo 10, 1-20



1 Allora il Signore disse a Mosè: «Vai dal faraone, perché io ho reso irremovibile il suo cuore e il cuore dei suoi ministri, per operare questi miei prodigi in mezzo a loro **2** e perché tu possa raccontare e fissare nella memoria

di tuo figlio e di tuo nipote come io ho trattato gli Egiziani e i segni che ho compiuti in mezzo a loro e così saprete che io sono il Signore!». **3** Mosè e Aronne entrarono dal faraone e gli dissero: «Dice il Signore, il Dio degli Ebrei: Fino a quando rifiuterai di piegarti davanti a me? Lascia partire il mio popolo, perché mi possa servire. **4** Se tu rifiuti di lasciar partire il mio popolo, ecco io manderò da domani le cavallette sul tuo territorio. **5** Esse copriranno il paese, così da non potersi più vedere il suolo: divoreranno ciò che è rimasto, che vi è stato lasciato dalla grandine, e divoreranno ogni albero che germoglia nella vostra campagna. **6** Riempiranno le tue case, le case di tutti i tuoi ministri e le case di tutti gli Egiziani, cosa che non videro i tuoi padri, né i padri dei tuoi padri, da quando furono su questo suolo fino ad oggi!». Poi voltarono le spalle e uscirono dalla presenza del faraone. **7** I ministri del faraone gli dissero: «Fino a quando costui resterà tra noi come una trappola? Lascia partire questa gente perché serva il Signore suo Dio! Non sai ancora che l'Egitto va in rovina?».

8 Mosè e Aronne furono richiamati presso il faraone, che disse loro: «Andate, servite il Signore, vostro Dio! Ma chi sono quelli che devono partire?». **9** Mosè disse: «Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi perché per noi è una festa del Signore». **10** Rispose: «Il Signore sia con voi, come io intendo lasciar partire voi e i vostri bambini! Ma badate che voi avete di mira un progetto malvagio. **11** Così non va! Partite voi uomini e servite il Signore, se davvero voi cercate questo!». Li allontanarono dal faraone. **12** Allora il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul paese d'Egitto per mandare le cavallette: assalgano il paese d'Egitto e mangino ogni erba di quanto la grandine ha risparmiato!». **13** Mosè stese il bastone sul paese di Egitto e il Signore diresse sul paese un vento d'oriente per tutto quel giorno e tutta la notte. Quando fu mattina, il vento di oriente aveva portato le cavallette.

14 Le cavallette assalirono tutto il paese d'Egitto e vennero a posarsi in tutto il territorio d'Egitto. Fu una cosa molto grave: tante non ve n'erano mai state prima, né vi furono in seguito. **15** Esse coprirono tutto il paese, così che il paese ne fu oscurato; divorarono ogni erba della terra e ogni frutto d'albero che la grandine aveva risparmiato: nulla di verde rimase sugli alberi e delle erbe dei campi in tutto il paese di Egitto. **16** Il faraone allora convocò in fretta Mosè e Aronne e disse: «Ho peccato contro il Signore, vostro Dio, e contro di voi. **17** Ma ora perdonate il mio peccato anche questa volta e pregate il Signore vostro Dio perché almeno allontani da me questa morte!». **18** Egli si allontanò dal faraone e pregò il Signore. **19** Il Signore cambiò la direzione del vento e lo fece soffiare dal mare con grande forza: esso portò via le cavallette e le abbattè nel Mare Rosso; neppure una cavalletta rimase in tutto il territorio di Egitto. **20** Ma il Signore rese ostinato il cuore del faraone, il quale non lasciò partire gli Israeliti.

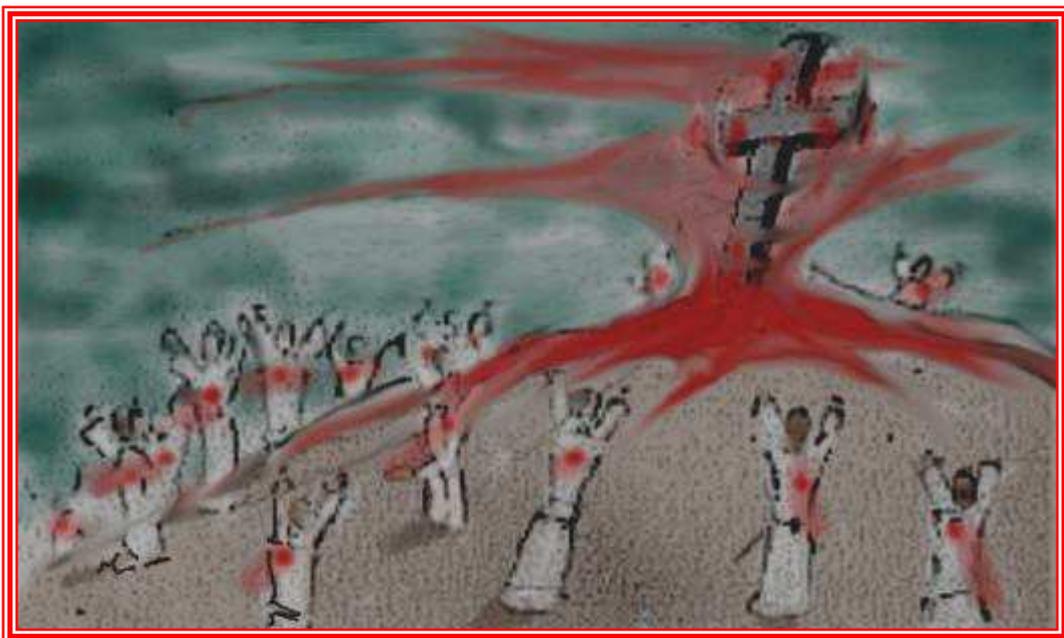
Dal Vangelo secondo Giovanni

15, 7-20

7 Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. **8** In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. **9** Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. **10** Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. **11** Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

12 Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. **13** Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. **14** Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. **15** Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. **16** Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. **17** Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

18 Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. **19** Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia. **20** Ricordatevi della parola che vi ho detto: Un servo non è più grande del suo padrone. Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi; se hanno osservato la mia parola, osserveranno anche la vostra.



OMELIA

Lode e ringraziamento

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode! Lode per questo tempo che passa, per questa vita, che avanza, per la nostra vita così bella! Ringraziamo il Signore per questo.

Le cavallette oscurano la luce



Siamo arrivati all'ottavo mese della nostra gravidanza spirituale. Tra poco saremo partoriti a vita nuova. *Se uno non rinasce dall'Alto, non può vedere il Regno di Dio.*

Giovanni 3, 3. Piaga dopo piaga, mese dopo mese, siamo arrivati all'ottavo mese, relativo alla piaga/prova delle cavallette. Come le altre è una prova, che, alla prima lettura, sembra incomprensibile, poi lo Spirito Santo ci dà luce su questo mistero e

su questo ulteriore passaggio che dobbiamo operare. Per passare dall'ottavo al nono mese dobbiamo fare una scelta.

Nel testo letto, il termine "cavalletta", prima è al singolare, poi al plurale. Questo ci richiama all'episodio del Vangelo dell'indemoniato, dove lo spirito immondo risponde a Gesù: *Il mio nome è Legione, perché siamo molti.* **Marco 5, 9.** Ci ricollega alla presenza del maligno, questa presenza negativa, che porta alla morte. Queste cavallette oscurano la luce. Il dramma di questa piaga, di questo mese consiste nelle false luci, che il diavolo provoca nella nostra vita. Noi ci avviciniamo a queste false luce, invece è ancora oscurità.

Dall'oscurità alla luce

Giovanni 1, 9: *Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.*

Salmo 119 (118), 105: *Lampada per i miei passi è la tua Parola.*



C'è qualcuno che è capace di sovvertire la Parola, di provocare oscurità. Ricordiamo che nella quarta prova (I mosconi), lo Spirito Santo ci introduce nella notte, perché, se non c'è la notte, non c'è il giorno successivo. *E fu sera e fu mattina.* Lo Spirito ci introduce anche nell'oscurità, invitandoci a chiudere capitoli, determinate situazioni, per aprirne di nuove, per chiudere un giorno e aprirne un altro. Come facciamo a difenderci da

queste false luci e capire quale è quella vera?

Il banco di prova

Per capire se il nostro lavoro e la nostra vita danno gloria a noi stessi o a Dio, per capire se stiamo facendo un cammino nello Spirito o un cammino falsamente spirituale, il banco di prova è la Croce. Gesù ha detto: *Se qualcuno*



vuole venire dietro a me, prenda ogni giorno la sua Croce e mi segua. Luca 9, 23. Chi non prende la Croce di Gesù non può essere suo discepolo. La Croce è un elemento fondamentale all'interno della predicazione di Gesù. Mentre per altri temi, Gesù parla, solo se provocato, la Croce è messa come elemento basilare.

Che cosa è la Croce?

Generalmente noi diciamo: - Ognuno ha la sua Croce.- Se ci capita una malattia o una disgrazia, ci sentiamo dire proprio dalle persone di Chiesa: - Accetta la Croce, non cambiarla. Il Signore te l'ha mandata...- Tutti abbiamo sentito queste espressioni. Che cosa è in effetti la Croce? Noi la intendiamo come quando parliamo della volontà di Dio. Quando non riusciamo a risolvere un determinato problema, diciamo: - Sia fatta la volontà di Dio!-, identificandola con realtà negative. Abbiamo visto più volte che non è così. Da una parte chiediamo a Dio di guarire, dall'altra se c'è una malattia la consideriamo, come una Croce, che dobbiamo portare. In questo modo come si fa a guarire? Non c'è di peggio che essere indecisi. Quello che fa andare avanti nella vita spirituale è la consapevolezza e la responsabilità: avere idee chiare. *Chiedete e vi sarà dato.* Molti di noi sono convinti che la malattia è un modo per rendere gloria a Dio.

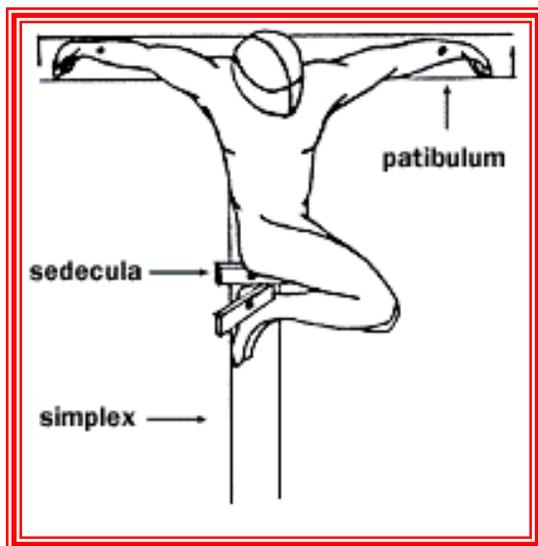
Cenni storici

La Croce era uno strumento di tortura inventato dai Persiani e molto usato dai Romani. Nel Codice di Diritto penale giudaico la Croce non è contemplata, come strumento di morte, mentre ci sono lo strangolamento e la lapidazione. Cicerone diceva che il pensiero della Croce non ci doveva essere.

I Giudei ne avevano terrore, non solo perché era strumento di tortura fisica, ma conteneva l'implicanza religiosa: *Maledetto chi pende dal legno. Deuteronomio 21, 23.* Quando i preti sentenziano che Gesù deve morire, fra le varie morti, scelgono quella della Croce, perché Gesù si dichiara Figlio di Dio, invece il Crocifisso è maledetto da Dio. San Paolo ci ricorda in **Galati 3, 13-14:** *Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.*

La Croce è uno strumento di tortura che i Romani usavano per tenere sottomessi le popolazioni delle terre che occupavano.

I crocifissi



I crocifissi venivano legati anche alle porte delle case, alle mura, perché a quei tempi il ferro era metallo prezioso. Noi sappiamo che Gesù è stato inchiodato dai racconti di Resurrezione, quando dice a Tommaso: *Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani...* dopo che lo stesso apostolo aveva detto agli altri: *Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito al posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò.* (**Giovanni 20, 25-27**) Testimonianze affermano che i crocifissi potevano stare appesi fino a sette giorni.

Gesù, invece, dopo tre ore, muore, per le torture precedenti; Gesù era scarnificato, flagellato.

I crocifissi urlavano e sul palo verticale della Croce, veniva messa una specie di sedile (sedecula), perché potessero alzarsi e respirare; l'agonia veniva così prolungata. Ai due ladroni, a lato della Croce di Gesù, sono state spezzate le gambe, in modo che non potessero più alzarsi e respirare. I crocifissi morivano asfissati.

La Croce proposta, non imposta

Nell'Antico Testamento e nella Letteratura Giudaica non si trova mai scritta la parola "Croce".

Gesù propone la Croce, ma non l'impone. Quando noi diciamo di accettare la Croce, ci esprimiamo impropriamente.

Nei Vangeli troviamo la parola "Croce" due volte in Matteo, due volte in Luca e una volta in Marco. Giovanni non parla mai di Croce.

In corrispondenza del vocabolo "Croce" c'è il verbo prendere o sollevare, mai portare. Il portare è mutuato dal pio esercizio della Via Crucis; le cadute durante la salita al Calvario non ci sono nella realtà. Dobbiamo fare distinzione fra quello che ci dicono le pratiche pie e quello che è verità, il messaggio di Gesù. Noi dobbiamo fondare la nostra vita sulla sua Parola.

La Croce non è per tutti, è soltanto per i discepoli di Gesù. Nella Scrittura, Gesù propone la Croce soltanto ai suoi discepoli. Una volta sola, quando Gesù vede tanta gente che lo segue, dice: *Se qualcuno vuol venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua Croce e mi segua.* **Marco 8, 34.** Gesù non vuole persone rassegnate, sconfitte, ma vuole persone entusiaste anche nelle difficoltà.

Tutto posso in Colui che mi dà la forza



Nel Nuovo Testamento la parola “Croce” viene usata 73 volte. Mai una volta è abbinata a una malattia, a una disgrazia, a un problema, che noi dobbiamo accettare. Sarebbe, infatti, un controsenso l’essere qui, questa sera.

In tante Chiese si predica che la malattia è un dono di Gesù; bisogna chiedersi come mai da una parte il Signore ci dà la malattia e dall’altra si fa pregare per la guarigione. Sappiamo che il Nuovo Testamento davanti a una difficoltà invita a tirar fuori tutta la forza che c’è dentro di noi. **Filippesi 4, 13:** *Tutto posso in Colui che mi dà la forza.* Si percorre quindi un procedimento diverso da quello che solitamente si

sente.

Quale è la Croce che dobbiamo prendere?

Se non è la malattia, la disgrazia, il problema, che cosa è questa Croce, che dobbiamo prendere? *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.* Se vogliamo fare un cammino di liberazione, un cammino, come quello di Gesù, che porta la pace, la felicità, la guarigione, la salvezza, la luce, non crediamo che il maligno se ne stia tranquillo.

Gesù non dà titoli di merito, premi, bollini di qualità, dà solo una grande ricompensa nei cieli. **Matteo 5, 11-12:** *Beati voi, quando vi insulteranno e, **mentendo**, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.* Questo significa ricevere una grande ricompensa nel mondo dello Spirito, una grande crescita.

Quando Gesù commenta la parabola della pianticella che è seccata al sole per mancanza di radici, paragona il sole alla persecuzione. Senza sole, la piantina non può crescere, senza persecuzioni, noi non possiamo crescere.

La regia altra



La croce è fondamentale, è il banco di prova. Se veramente siamo chiamati dal Signore, siamo fondati su quello che stiamo facendo, andiamo avanti, non perché cerchiamo il plauso o l’approvazione degli altri, ma perché sentiamo un mandato interiore, che non ci ferma, malgrado tutto.

La Croce è la maledizione del Dio della religione, che è avido di denaro, offerte, sacrifici, manda malattie.

Oggi è l’anniversario della nascita di Martin Luther King, che è entrato nella dinamica del bene.

Chi entra nella dinamica di Dio, nella dinamica di portare pace, di promuovere, troverà una regia altra. La grandezza delle persone spirituali è quella di prendersela con la regia altra. **Giovanni 19, 10-11:** *Pilato disse a Gesù: - Non sai che io ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?- Gesù rispose: - Tu non avresti alcun potere su di me, se non ti fosse stato dato dall'Alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande.-*

Luca ci dice che **ogni giorno** dobbiamo prendere la nostra Croce. Non è una scelta fatta una volta. Ogni giorno dobbiamo scegliere fra le lusinghe del mondo, della religione oppure la dinamica della Croce, dove noi camminiamo, ascoltando il nostro mandato interiore.

La festa

In questa piaga c'è una seconda parte: *Mosè disse:- Andremo con i nostri giovani e i nostri vecchi, con i figli e le figlie, con il nostro bestiame e le nostre greggi, perchè per noi è una **festa** del Signore.-*



Il Vangelo, che abbiamo letto, oggi, ci parla degli amici. Gesù ha fondato una Comunità di amici e ci ha paragonati all'amico dello sposo.

Questo è un discorso forse più difficile di quello della Croce: fino a quando si tratta di accettare una sofferenza, un insulto, una

maledizione, siamo un po' preparati, ma la festa ci trova poco predisposti.

Ai tempi di Gesù, il matrimonio durava sette giorni e, oltre a mangiare e bere, c'era l'intrattenimento. Gli animatori del villaggio non sono una prerogativa di questo secolo, esistevano già ai tempi di Gesù. Gli amici dello sposo animavano la festa. Nel Talmud c'è scritto che, se muore il padre o la madre dell'amico dello sposo, la festa ha la precedenza.

L'amico dello Sposo, l'amico di Gesù non è quello che continua a ripetere: - Gesù, Gesù, Gesù!-, divenendo un Cristiano insopportabile, ma è colui che dovunque va, mette da parte i suoi guai e crea felicità, gioia, festa.

Ognuno di noi ha i suoi guai e, quando ci incontriamo, li mettiamo in comune. L'intento di Gesù è quello di fare di noi persone normali. Spesso ci comportiamo, come schizofrenici: in Chiesa siamo tutti compunti, quando usciamo siamo scatenati. Bisognerebbe trovare l'equilibrio ed essere persone gioiose sempre: in Chiesa, al bar, in ufficio... Se lo Sposo è in mezzo a noi, non possiamo digiunare.

Dinanzi ad alcune situazioni della vita, se davvero crediamo alla Parola, dobbiamo chiederci che cosa avrebbe fatto Gesù in quella circostanza. Nel Vangelo c'è scritto che dovremmo essere le persone della festa.

Siamo ad una Messa di guarigione: dobbiamo chiedere a Gesù la guarigione del cuore, perché fare festa è difficile.

Anticiperemo il Segno della pace, così ci scambiamo questo segno di riconciliazione, di pace e di amicizia.

Gesù ci vuole “signori”



Quando Gesù è andato nel deserto, dopo tre giorni di cammino, è invitato dai discepoli a congedare la folla, perché non c'era da mangiare. Gesù ha risposto: *Date loro voi stessi da mangiare.* (Marco 6, 30-44) Ordinò loro di farli **sdraiare** tutti sull'erba verde a gruppi. Si sedettero a riquadri di cento e di cinquanta.

Gesù ordina: questo significa che è presente uno spirito contrario, che vuole che si faccia diversamente da quello che ha ordinato Gesù.

Gesù ordina di sdraiarsi sull'erba verde, anche se sono nel deserto, perché vuole persone libere che fanno festa. C'è il riferimento al **Salmo 23 (22), 1-2**: *Il Signore è mio Pastore, su pascoli*

erbosi mi fa riposare..

“A gruppi” si traduce con “symposium”, cioè un momento conviviale di festa. Le persone “si sedettero”, non sdraiarono, come aveva ordinato Gesù, formando quadri di cento e di cinquanta, corrispondenti all'ordinamento militare, dove l'altro è visto come un nemico.

Possiamo fare tanti discorsi sull'accoglienza, sulla comunione, sull'amicizia, ma, se siamo malati, siamo come gli apostoli, che hanno visto i miracoli, hanno sentito la predicazione di Gesù, ma non l'hanno messa in pratica, perché non hanno compreso il messaggio.



La scelta

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per quanto ci hai detto, per fare il passaggio al nono mese. Abbiamo bisogno di operare una scelta. Tante volte rimaniamo degli aborti spirituali, perché ci fermiamo a qualche mese, non riuscendo a spiccare uno scatto in avanti.

Il passaggio all'ottavo mese è quello di prendere la nostra Croce, accettare di essere maledetti, odiati, perseguitati nel tuo Nome, Gesù.

Ti ringraziamo, Signore, perché in questo ottavo mese c'è la volontà, la decisione di fare festa, di essere tuoi amici, quindi dove arriviamo noi, dovrebbe arrivare il sorriso, la festa, la gioia e, nello stesso tempo, Signore, entrare in comunione con tutti. Quando entriamo in un territorio sconosciuto, l'altro è un nemico e ci mettiamo in assetto di combattimento. Gesù, guariscici! Da qualche parte siamo rimasti feriti, forse addirittura nel grembo della mamma, quando ha scoperto di essere incinta e, per prima cosa, ci ha rifiutato, ha avuto paura; nei primi anni di vita, quando ci siamo accorti di



essere diversi dagli altri, di essere maschi diversi dalle donne, di essere donne diverse dai maschi, quando ci siamo separati dalla mamma, dal papà, per frequentare la scuola.

Signore, abbiamo subito questo rifiuto, che ci porta a diffidare dall'altro, quindi abbiamo paura di sdraiarsi, di essere persone libere, di entrare in questa relazione amicale. Gesù, passa in mezzo a noi e guarisci il nostro cuore, perché possiamo andare oltre la ferita e diventare accoglienza l'uno dell'altro.



1 Timoteo 5, 1-2: *Non rimproverare duramente un uomo anziano, ma esortalo, come se fosse tuo padre. Tratta i giovani, come fratelli, le donne anziane, come madri, quelle giovani, come sorelle, con assoluta purezza. Abbi cura e rispetto con le vedove, che sono veramente sole.* Grazie, Signore Gesù! (Francesca)



Matteo 28, 9: *Ed ecco Gesù venne incontro, dicendo: - Salute a voi!-* Grazie, Signore Gesù! (Daniela)

Atti 5, 17-18: *Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore, e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica.* Grazie, Signore! (Cristina)



Ti ringraziamo, Signore Gesù, per queste Parole. L'ultima fa riferimento alla Croce. I sommi sacerdoti arrestano Pietro e gli apostoli, perché hanno predicato la vita, ma l'Angelo li libera.

Ti ringraziamo, Signore, per le altre due Parole, che parlano di accoglienza. Si parla delle varie categorie di persone, dell'accoglienza dell'altro nello stato in cui è, senza volerlo forzare e senza oltrepassare la soglia, come Abramo. Rispettare l'altro e aspettare che maturi è la prima perla dell'Amore.

Grazie, Gesù, perché nella seconda Parola, quando le donne stanno andando a dire che tu sei risorto, vai incontro a loro e dici: *Pace a voi!* Noi ti incontriamo in questo messaggio di Resurrezione. Al di là delle nostre ferite, al di là della nostra Croce, incontriamo te, che ci dici: *Salute! Pace! Gioia!* Con questa gioia anticipiamo il Segno della pace e lo scambiamo, accogliendoci nel rispetto reciproco.



Ti ringraziamo, Gesù, perché ancora vieni a fare comunione nel nostro cuore, nel nostro corpo, nel nostro spirito. Ti ringraziamo, Gesù, perché ti riconosciamo il nostro Salvatore, il nostro Signore. Chi tra noi non può dire che con te è diventato ricco, che con te ha acquistato tutto! Quanti tra noi si sono trovati nella fossa, sono stati sollevati da te. Sappiamo che solo in te c'è salvezza. Signore, le Scritture sono diventate per noi vita e quanto leggiamo nei Salmi è diventato nostro e possiamo dire che tu, Signore, sei il custode che non ci abbandona, sei la nostra ricchezza, la nostra gioia, la nostra roccia di salvezza. In te siamo ricchi e non più poveri, in te possiamo vedere e non siamo più ciechi. Per questo, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo e ti accogliamo in questo momento, come fosse la prima volta, la nostra prima Comunione. Lode e gloria a te, Signore Gesù! (*Patrizia*)



1 Corinzi 10, 14-16: *Perciò, o miei cari, fuggite l'idolatria. Parlo come a persone intelligenti; giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione, che noi benediciamo, non è forse comunione con il Sangue di Cristo? E il pane, che noi spezziamo, non è forse comunione con il corpo di Cristo?* Grazie, Gesù! (*Cristina*)



PREGHIERA DI GUARIGIONE



Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per il dono di questa Eucaristia e per il dono di questo Pezzo di Pane, dove c'è la tua Presenza. Noi vediamo solo un Pezzo di Pane, un Pezzo di Ostia, ma per fede sappiamo che lì c'è il tuo Corpo, il tuo Sangue, la tua Anima e la tua Divinità. All'ultima Messa d'Intercessione c'era un uomo, che veniva per la prima volta, era di passaggio, e, dopo qualche giorno, è venuto a trovarmi, dicendomi: - Quale effetto scenico ha fatto durante la Messa? Ho visto nell'Ostensorio un Pezzo di Carne grondante Sangue.-

- Nessun effetto scenico: è soltanto il Signore che ti sta chiamando a credere

nell'Eucaristia.-

Ho avuto invidia, Signore, della visione, che ha avuto questo giovane. Signore, per fede, sappiamo che qui c'è un pezzo del tuo Cuore, ma i nostri occhi vedono solo l'Ostia Consacrata. Ti ringraziamo, Signore, per questi segnali che dai, segnali della tua Presenza, segnali che invitano ad andare oltre a quello che i nostri occhi fisici vedono e a quello che le nostre orecchie fisiche sentono. A te la lode e la gloria! Signore, sii benedetto!

Questa sera, a questo tuo Cuore grondante Sangue, grondante Amore per ciascuno di noi, vogliamo chiedere guarigione e grazie. Se abbiamo capito quello che tu ci hai detto, questa sera, la Croce non è quella malattia, quel problema, che stiamo vivendo; non dobbiamo per niente accettarli, anzi dobbiamo combatterli, perché, insieme a te, possiamo vincere la malattia, il problema, tutto, perché tutto possiamo in te.

Questa sera, crediamo, Signore, che come 2.000 anni fa, tu passi e doni guarigione e forza, per combattere e vincere, non soltanto la malattia, ma qualsiasi problema che affligge la nostra vita. Signore, sappiamo che è il tuo Cuore misericordioso che fa questo, al di là dei nostri meriti, al di là di quello che possiamo pensare.

È bello quando tu dici che puoi dare di più di quanto possiamo pensare e immaginare, però è importante anche pensare e immaginare, come Abramo, il quale ha sperato contro ogni speranza e ha portato all'esistenza cose che non c'erano. Noi vogliamo portare all'esistenza queste guarigioni, queste grazie, che ci concedi, pensandole, chiedendole.

Nel Vangelo ci hai detto: *Qualunque cosa chiederete nel mio Nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio.* **Giovanni 14, 13.**

In questo **“qualunque cosa”** ci affidiamo a te.

Passa in mezzo a noi, Signore, e donaci questa guarigione. Passa, Signore Gesù, Figlio del Padre, Figlio di Maria di Nazaret, concepito di Spirito Santo, risorto per Amore e, quindi, presente in mezzo a noi: *lo stesso ieri, oggi e sempre!*



Ti ringraziamo, Signore, per le varie guarigioni, che hai operato. Signore, oggi, un post diceva che in amore non sono importanti i silenzi e l'essere capiti, anche senza parlare, ma poter dire tutto quello che si vuole, perché si è sicuri di essere capiti. Forse è questo quello che ci impedisce di accogliere l'altro e sederci da signori, da persone libere. Abbiamo paura di non poter dire tutto, di non poter aprirci, di non poterci svelare. Ci sediamo, ci relazioniamo, quindi, a gruppi di cento, di cinquanta, a gruppi di battaglia. Signore, vogliamo invocare il tuo Amore, che guarisce e libera. Vogliamo sentirci amati da te, Signore, al di là di ogni amore umano. Sappiamo che è un dono, una scelta, una responsabilità, una consapevolezza. Signore, questa sera, vorremmo uscire da questa Chiesa con la certezza di essere amati da te. Noi lo sappiamo a livello mentale; il problema è che a livello di cuore, di profondo, ci sfugge. Signore, donaci questa grazia di poter guarire interiormente e sentirci amati da te. Questo è il punto di partenza. Se ci sentiamo amati da te, riusciamo a relazionarci con i fratelli e le sorelle, da persone libere, da signori, non da schiavi.

Nella Parola di apertura di questa Messa ci hai detto di togliere la divisa da prigionieri, per indossare quella di persone libere. Con questo Canto d'Amore, vieni a guarire il nostro cuore, perché da lì partono le altre guarigioni fisiche, psichiche e spirituali. Grazie, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)



Grazie, Signore, per l'immagine chiara di te sulla barca che dicevi ai venti contrari: -Taci!- Mi sembra che inviti ciascuno di noi a fare questo atto di fede finale, per accaparrarci questa guarigione che tu ci hai dato, dicendo noi stessi: - Taci!- a tutte le cose che sono contrarie a quello che tu dici. Per essere sdraiati, signori, come tu vuoi, Signore, noi stessi dobbiamo assumerci la responsabilità di questo “Taci!”, altrimenti la guarigione non vale, nel senso che alla prima occasione ascoltiamo il vento contrario. Tu inviti decisamente ad assumerci la responsabilità di quello che vogliamo fare e che sia in linea con il tuo Progetto. Ti ringrazio, Signore, e invito tutti a fare un gesto di accoglienza, senza metterci a gruppi di cento o cinquanta, perché è l'inizio di una grande guarigione. (*Maria Grazia*)



Daniele 4, 33: *In quel tempo tornò in me la conoscenza e con la gloria del regno mi fu restituita la mia maestà e il mio splendore: i miei ministri e i miei principi mi ricercarono e io fui ristabilito nel mio regno e mi fu concesso un potere anche più grande.*
Grazie, Signore Gesù! (Cristina)



Sentivo di non ascoltare i venti contrari, ma il Signore che diceva: - Il tuo cuore è la mia città.- Grazie, Signore! (Daniela)

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per queste parole. Ti benediciamo per questo “Taci! Calmati!”. Questa mattina mi è stato chiesto di benedire una casa a distanza e sono stato invitato a benedirne una vicina. Se benediciamo la casa e noi non siamo benedetti, nel senso che non entriamo nella Casa del Signore, per prendere la sua benedizione, facendo un atto di fede, la mia benedizione serve a poco.

Questo “Taci! Calmati!” mi riporta ai venti contrari. Signore, vogliamo benedire la nostra casa, a distanza, il nostro luogo di lavoro, i nostri luoghi di accoglienza, di svago,...

Noi usciamo da questa Chiesa, pieni di Spirito Santo e benedizioni e così vogliamo entrare nella nostra auto, nella nostra casa, nei luoghi di lavoro... in un ambiente già purificato dai tuoi Angeli, dai tuoi Santi, dal tuo Sangue.

Nel Nome di Gesù, Nome nel quale si piega ogni ginocchio nei cieli, sulla terra e sotto terra, e per la potenza del Sangue, che Gesù ha versato sulla Croce per noi, ordiniamo a qualsiasi spirito, che non riconosce la Signoria di Gesù e si trova nella nostra auto, nella nostra casa... di inchiodarsi ai piedi della Croce, di inchiodarsi ai piedi della Presenza Eucaristica di Gesù. Lo ordiniamo nel Nome di Gesù.



Gesù tu hai detto: *Nel mio Nome scacceranno i demoni (Marco 16, 17)*. Vogliamo cacciare ogni demone dalla nostra abitazione e dai luoghi che frequentiamo, nel tuo Nome, affinché, tornando in questi luoghi, non sentiamo il vento contrario, ma l'aria leggera, frizzante, l'aria dello Spirito Santo. Vieni, Spirito Santo, a riempire tutti questi luoghi liberati!

Sento che il Signore vuole liberarci dallo spirito della religione, quello spirito, che ci rende sottomessi, schiavi, angosciati. Nei primi versetti della lettera ai **Romani** si legge che la predicazione porta all'ubbidienza della fede. Ti ringraziamo, Signore, perché vuoi portarci all'ubbidienza della fede, che è diversa da quella della religione, quella religione, che ci angoscia, ci tiene sottomessi e frustrati.

Spirito di religione, noi ti ordiniamo di inchiodarti ai piedi della Croce di Gesù, spirito di religione, che tendi a renderci sottomessi ad un Dio, che invece ci vuole liberi. Ti ringraziamo, Signore, perché tu inchiodi ai piedi della Croce questo spirito di religione nel tuo Nome.

Salmo 146, 9: *Il Signore protegge lo straniero, difende l'orfano e la vedova e sbarra il cammino agli oppressi.*

Grazie, Signore! A te la lode e la gloria! Ti benediciamo, Signore, perché tu ci proteggi e sbarri il cammino agli oppressori. Vogliamo uscire da questa Chiesa da persone libere. Lode e gloria a te, Signore Gesù! (*Padre Giuseppe*)

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

